

Cattedra Gaudium et Spes.

Manifesto per un nuovo umanesimo nel terzo millennio

Dentro e fuori l'Accademia, per l'umano comune

"Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo" (GS 1)

La nostra vocazione: la fioritura dell'umano, oltre i confini

La Cattedra *Gaudium et Spes* (=Cattedra GS) è stata creata dall'Istituto teologico Giovanni Paolo II per le scienze del matrimonio e della famiglia con lo scopo di attivare eventi accademici extra-curricolari, di approfondimento scientifico, di dialogo e confronto con diversi mondi culturali e sociali, ma anche occasioni di alta divulgazione, volti ad intercettare le novità del pensiero, e le tendenze dell'opinione, che chiedono un approccio meno istituzionale e più flessibile.

Si pone, in pratica, come *laboratorio di pensiero e azione* per raccogliere e rispondere alle sfide contemporanee, immaginando un *nuovo umanesimo*: un orizzonte simbolico e pratico nel quale la vita possa riprendersi e trasformarsi in un'occasione di legami di cura, giustizia e solidarietà.

Si tratta di *leggere e di interpretare i segni dei tempi* alla luce del Vangelo (GS 4), nella consapevolezza che in questo singolare momento storico c'è bisogno di uno sforzo intenso e condiviso per riuscirci: è questo esattamente lo spirito della *Gaudium et spes*.

Proprio qui si intravede però un'opportunità *cairologica*. Nonostante l'apparente dominio tecnico-economico e la percezione di una crisi sistemica globale, c'è una fame spirituale e culturale che nessuna soluzione puramente tecnica o economica ai problemi esistenziali può soddisfare.

Come ha mostrato la filosofa Simone Weil, il mondo è un testo a più significati ma non è possibile passare da un livello all'altro senza un *lavoro*. Il lavoro, si sa, chiede energia, direzione e coinvolgimento concreto dei singoli e delle comunità, con i loro corpi, le loro storie, i loro percorsi e le loro risorse culturali, spirituali e materiali.

Il patrimonio cristiano: serbatoio di umanità e custode di un umanesimo integrale

La testimonianza cristiana è tessuta dalla narrazione di storie d'amore e di dolore, di salvazioni impreviste e di orrori impensabili, che attraversano i millenni e costituiscono un serbatoio salvifico fondamentale per l'umanità. Dalle narrazioni bibliche alle testimonianze dei martiri, dalle esperienze mistiche ai gesti di carità quotidiana, questa tradizione offre linguaggi e simboli capaci di dare senso alle esperienze-limite dell'esistenza umana e di poterle decifrare.

Si tratta allora di riscoprire questo patrimonio millenario, riportarlo alla luce, leggerlo e interpretarlo in maniera nuova, incarnandolo nel tempo presente.

Il rischio del nostro tempo è di lasciare che questo tesoro si consumi nell'indifferenza, perdendo il valore universale di cui è portatore.

Non si tratta di fare proselitismo, ma di fare in modo che il cristianesimo continui a *far fiorire l'umano* nella giustizia, nella pace, nell'amore solidale. Il recupero culturale di alcune storie bibliche, pratiche agapiche e simboli cristiani può offrire risorse preziose per affrontare le crisi contemporanee, non solo per i credenti ma per chiunque cerchi senso e speranza.

L'antropologia cristiana non separa, a differenza di molte prospettive riduttive o distorte.

Mentre antropologie frammentarie dividono l'umano in compartimenti stagni - mente contro corpo, individuo contro società, sacro contro profano – il cristianesimo propone un'antropologia profonda,

capace di abbracciare la complessità e di fare spazio a polarità e tensioni che rispettano la ricchezza della realtà umana.

Chi sa abitare la vulnerabilità senza esserne schiacciato, chi ha imparato l'arte del dialogo oltre il conflitto, chi porta dentro di sé la memoria delle storie d'amore e di resistenza della tradizione cristiana, diventa un agente di cambiamento capace di: **Trasformare** conflitti in opportunità di riconciliazione/**Creare** reti di solidarietà là dove regna l'individualismo/**Offrire** speranza in contesti di disperazione/**Costruire** ponti tra mondi che sembrano inconciliabili.

Investire nella formazione teologica oggi significa recuperare una bussola culturale che può orientare scelte politiche, economiche e sociali verso la giustizia e la dignità umana.

Da questa comprensione integrata dell'umano emergono **cinque pilastri del nuovo umanesimo** - una sintesi generatrice che può trasformare il nostro modo di abitare il mondo:

- *Umanesimo della vulnerabilità.* accettare lo sfondo della vulnerabilità come qualcosa di inevitabile e costituente, sia a livello individuale che collettivo.
- *Umanesimo della differenza.* Valorizzare le diversità - di genere, cultura, tradizione spirituale - non come minacce ma come ricchezze.
- *Umanesimo Ecologico.* Sviluppare una spiritualità cosmica che sappia riconnettere l'essere umano con la natura, superando la logica del dominio.
- *Umanesimo della Pace.* Promuovere una cultura della pace che parta dalle famiglie e che si estenda alle comunità come logica di riconciliazione.
- *Umanesimo del Dialogo.* Favorire l'incontro tra fedi, religioni e culture diverse, nella convinzione che la verità si manifesta attraverso il confronto rispettoso.

La Famiglia come laboratorio di umanità

Chi conosce i documenti del Concilio Vaticano II, sa che la “costituzione pastorale” *Gaudium et spes* (GS) è dedicata al dialogo del cristianesimo con il mondo umano, del quale la Chiesa partecipa “le gioie e le speranze le tristezze e le angosce”. La novità di questo atteggiamento empatico, rispetto a secoli di diffidenza nei confronti delle novità moderne, non ha mancato di accendere forti entusiasmi e anche forti riserve, che non hanno ancora trovato persuasiva conciliazione. Fra i temi di portata antropologica e sociale che dovevano rappresentare punti di confronto ispirati da un interesse comune della fede e della cultura, c'è proprio la questione del matrimonio e della famiglia (GS, 47-52).

Non a caso la scelta di innestare all'interno di una struttura accademica internazionale una Cattedra dedicata alla *Gaudium et spes* nasce al Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II per le Scienze del Matrimonio e della Famiglia, in concomitanza con l'apertura dello studio della Teologia del Matrimonio e della Famiglia alle altre Scienze antropologiche e sociali che riguardano un campo così fondamentale per la cultura della vita (*Summa familiae cura*). Lo stesso documento conciliare definiva nel 1968 la famiglia come “una scuola di arricchimento umano” (GS 52).

La famiglia, attraverso i *family studies* e gli studi di ricerca che portano avanti il “progetto Jp2”, non è un modello rigido e immutabile, ma un *laboratorio di umanità*, chiave ermeneutica privilegiata per leggere la realtà, i fenomeni e i cambiamenti sistemici in atto, *luogo di resistenza* di legame e di cura. All'interno delle relazioni familiari si sperimentano: **forme di amore** che resistono alla violenza, **solidarietà** intergenerazionale che custodisce memoria e futuro, **accoglienza** dell'alterità che trasforma la paura in ospitalità, **cura** reciproca che guarisce le ferite dell'individualismo.

Dal Sud del mondo apprendiamo come le famiglie possano diventare iniziatrici di **processi di pace** anche nei contesti più difficili, sviluppando modalità mediorientali di spiritualità che integrano sofferenza e speranza. Dalla teologia africana riceviamo una sapienza decolonizzata che ci insegna la spiritualità comunitaria, la circolazione della vita, la riconciliazione collettiva, il superamento del dualismo sacro-profano. Dalle teologie e politiche delle donne ricaviamo una sapienza che spesso la storia ha relegato ai margini e che ora può diventare punto d'appoggio per una cultura e una prassi fatta di ospitalità e di differenze arricchenti.

Le pratiche

Nella *Terza missione universitaria*, intesa come l'insieme delle attività di un'accademia "in uscita", la Cattedra GS presenta un globale progetto di rinnovamento, con una scansione minima annuale. Il nostro lavoro si articola su più livelli di azione, complementari e strategici: **ascoltare, discernere, camminare** (cfr Udienza alla curia romana, 21.12.23) e, aggiungiamo, **comunicare**.

- **Eventi culturali:** presentazioni di libri, dibattiti e giornate studio, per incontrare intellettuali, esponenti della cultura, della politica e dell'impegno sociale, impenditori e change makers per intercettare sfide e tracciare percorsi. Gli eventi saranno così configurati:
 - un convegno o giornata di studi su temi cruciali per il futuro dell'umanesimo;
 - due panel di discussione su argomenti o su autori di grande impatto;
 - due presentazioni di libri importanti per il percorso dell'Istituto Giovanni Paolo II.
- **Linguaggio aperto.** Traduciamo la ricerca in linguaggio accessibile per raggiungere il grande pubblico attraverso un coordinamento sistematico con mezzi di comunicazione, pubblicazione di manifesti e articoli di impatto, commentari su eventi di attualità e interviste su temi cruciali. Questa dimensione assicura che la nostra riflessione non rimanga confinata negli ambienti accademici ma influenzi il dibattito pubblico.

Tre principi conciliari fondamentali:

- **Discernimento dei segni dei tempi:** incontrare intellettuali, esponenti della cultura e della politica, accogliere insieme le sfide tecniche, etiche e spirituali contemporanee e leggerle come *luoghi teologici* dove Dio si manifesta e chiama.
- **Orizzonte universale, interreligioso e trans-disciplinare:** insieme a credenti e non credenti, esponenti di tutte le tradizioni spirituali e dei diversi approcci culturali.
- **Servizio all'umano integrale:** il nostro compito non è solo accademico ma esistenziale: incoraggiare e alimentare la fioritura dell'umano e l'umanizzazione dei processi, dentro e fuori l'accademia.